



RadiocorriereTv
SETTIMANALE DELLA RAI RADIOTELEVISIONE ITALIANA
numero 02 - anno 95
12 gennaio 2026

Reg. Trib. n. 673 del 16 dicembre 1997

LUISA RANIERI

IL CORAGGIO DI RESTARE

ph Duccio Giordano @Brothers srl

SOMMARIO

N.02
12 GENNAIO 2026



LUISA RANIERI

Il RadiocorriereTv intervista l'attrice protagonista della serie che porta sul piccolo schermo la vicenda umana e professionale di Eugenia Carfora, dirigente scolastica di Caivano

8

ZVANI – IL ROMANZO FAMILIARE DI GIOVANNI PASCOLI

Tv movie diretto da Giuseppe Piccioni con Federico Cesari, Benedetta Porcaroli, Liliana Bottone in onda martedì 13 gennaio in prima serata su Rai 1

14

GLI OCCHI DEL MUSICISTA

I suoni, le parole, la grande canzone italiana. Da martedì 13 gennaio torna su Rai 2 il programma condotto da Enrico Ruggeri

18



FEDERICO CESARI

Intervista all'attore romano che in "Zvani" su Rai 1 veste i panni del "poeta del fanciullino"

18

MASSIMO LOPEZ

Da oltre quarant'anni è uno dei volti più amati e apprezzati in TV e a teatro. L'attore, in giuria a "Tali e Quali" il venerdì su Rai 1, si racconta al nostro giornale

10

LA PRESIDE

La nuova serie di Rai Fiction con Luisa Ranieri in onda da lunedì 12 gennaio in prima serata su Rai 1

4

PASSAGGIO A NORD OVEST

Dal 12 gennaio il programma di Rai 1, ideato e condotto da Alberto Angela, andrà in onda anche il lunedì in seconda serata

20

IL DIETRO DEL DIETRO LE QUINTE DI DON MATTEO

Un viaggio unico e divertente nel backstage della serie di punta di Rai 1. Già disponibile su RaiPlay

22

HOT ONES ITALIA

Giulia Vecchio conduce il programma più "hot" di sempre, pronta a intervistare i suoi ospiti davanti a un piatto di alette di pollo piccante

24

BASTA UN PLAY

La Rai si racconta in digitale

26

CARA AGATHA CHRISTIE

Disponibile su RaiPlay Sound dal 12 gennaio. Un podcast omaggio a una delle scrittrici più amate e influenti del Novecento

28

STUDIERAI

Divulgare sapere e conoscenza con video e podcast. Sei puntate disponibili dal 12 gennaio su RaiPlay

29

BATTIATO SVELATO

Dalle sperimentazioni degli esordi all'universo multiforme. Il volume edito da Rai Libri, a cura di Giorgio Calcara, sarà disponibile nelle librerie e negli store digitali dal 15 gennaio

30

MUSICA

Nel 2026 i Pooh celebrano un traguardo che appartiene a tutti: "Sessant'anni insieme". Una storia iniziata nel 1966 e diventata colonna sonora collettiva, capace di attraversare generazioni

32

STORIE DIETRO LE STORIE

Quel che si cela dietro una storia letteraria

34

DONNE IN PRIMA LINEA

Il Commissario Capo Immacolata Guadagno, Funzionario addetto presso l'Ufficio di Gabinetto della Questura di Roma e responsabile dell'ufficio per il Giubileo racconta la sua esperienza in prima linea con la Polizia di Stato

36



CULTURA

L'arte, la musica, la storia, la danza, il teatro, i libri, la bellezza raccontati dai canali Rai

40

RAGAZZI

Le novità di Rai Yoyo e Rai Gulp

44

LE CLASSIFICHE DI RADIO MONITOR

Tutto il meglio della musica nazionale e internazionale nelle classifiche di AirPlay

46

CINEMA IN TV

Una selezione dei film in programma sulle reti Rai

48



TOP
TEN



I 10 BRANI ITALIANI
PIÙ ASCOLTATI
DELLA SETTIMANA



OGNI MARTEDÌ ALLE 14.00
E IN REPLICA ALLE 23.00 SU

Rai Radio
Tutta Italiana



RADIOCORRIERE TV
SETTIMANALE DELLA RAI
RADIOTELEVISIONE ITALIANA
Reg. Trib. n. 673
del 16 dicembre 1997
Numero 02 - anno 95
12 gennaio 2026

DIRETTORE RESPONSABILE
FABRIZIO CASINELLI
Redazione - Rai
Viale Giuseppe Mazzini 14
00195 ROMA
Tel. 0633178213

www.radiocorrieretv.rai.it
www.ufficiostampa.rai.it

Collaborano
Laura Costantini
Cinzia Geromino
Tiziana Iannarelli
Vanessa Penelope
Somalvico



RadiocorriereTv



RadiocorriereTv



radiocorrieretv

TUTTI I PROGRAMMI
SONO DISPONIBILI SU





SERIE TV

Rai 1 Rai Fiction

ELOGIO DELLA SPERANZA

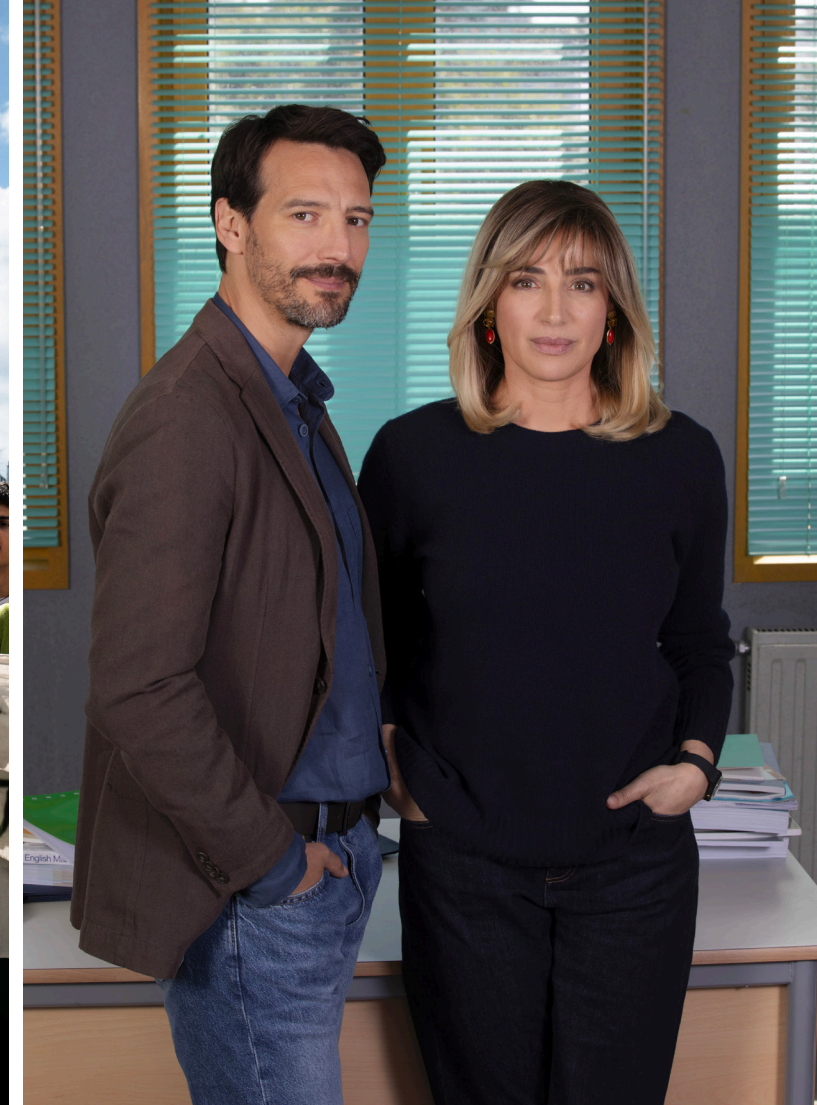


«La scuola può salvare una vita?» È la domanda alla base de “La Preside”, la nuova serie originale con Luisa Ranieri, presentata in anteprima ad Alice nella Città, dal 12 gennaio in prima serata Rai 1

Al centro del racconto una intensa e straordinaria Luisa Ranieri, nei panni di una dirigente scolastica appassionata e combattiva, e la “sua” scuola, un presidio di resistenza civile immerso in un contesto difficile, dove ogni studente che resta in classe rappresenta una conquista, un passo concreto verso il riscatto educativo e sociale di un intero territorio. Accanto a lei ci sono i “suoi” ragazzi, portatori di storie complesse, sogni fragili, passioni brucianti, canzoni e ferite aperte. Liberamente ispirata alla vicenda reale di Eugenia Carfora, preside di Caivano divenuta simbolo di coraggio e determinazione nella lotta contro l'abbandono scolastico, la serie racconta la missione di una donna visionaria e ostinata che, al suo primo incarico, sceglie consapevolmente di guidare l'Istituto Anna Maria Ortese di Napoli: una scuola segnata dal degrado e dall'emarginazione, stretta nel cuore di una delle più grandi piazze di spaccio d'Europa, ma pronta a diventare un luogo di rinascita e speranza. Una vicenda potente e attuale, che restituisce valore al ruolo della scuola come presidio di legalità, speranza e futuro. È possibile salvare i ragazzi da un destino di criminalità e analfabetismo attraverso la scuola? Anche quando non vogliono essere salvati? Eugenia Liguori, 47 anni, ha un entusiasmo travolgente e un'incapacità totale di arrendersi, convinta che il cambiamento sia possibile. È per questo che, al suo primo incarico da preside, sceglie l'Istituto Anna Maria Ortese di Napoli: un vero inferno in terra. Situato nel cuore di una delle più grandi piazze di spaccio d'Europa, l'Ortese è tristemente noto per l'assenteismo cronico degli studenti e per una carenza assoluta di risorse. Ma ciò che per chiunque altro sarebbe una sfida disperata, per Eugenia diventa una missione. Come ama ripetere: «quando le cose sono così brutte, è facile immaginarle più belle». Determinata a salvare quei ragazzi, Eugenia segue solo il proprio istinto, infrange le regole e si espone continuamente al pericolo, sostenuta unicamente dal suo entusiasmo contagioso. L'unico a condividere i suoi metodi è Vittorio, un insegnante di italiano appena arrivato dal Nord, affascinato dalla storia e dalla fama dell'Ortese.

Il commento del regista Luca Miniero

«Con “La Preside” ho avuto la possibilità di portare sullo schermo l'eccezionale storia della dirigente scolastica Eugenia Carfora, che con la determinazione di un'eroina ha creato un istituto superiore d'avanguardia a Caivano, proprio laddove la dispersione scolastica e la criminalità tra i giovani registrano numeri altissimi. Sono proprio i ragazzi il carburante che alimenta la preside nonostante le numerosissime difficoltà; i giovani sono il futuro, e ogni minuto perso è un ragazzo in meno sui banchi di scuola. Se lo ripete come un mantra la protagonista, e la sua tenacia e frenesia si esprime attraverso l'ampio utilizzo della macchina a mano, che la segue senza sosta tra le mura di una scuola che con forza e coraggio rimette in sesto giorno dopo giorno, coinvolgendo inevitabilmente anche lo spettatore. Quando la macchina si ferma invece, cogliamo le fragilità e le conseguenze emotive di un lavoro estenuante, con sfide che continuano anche tra le mura di casa. La fotografia di Francesco Di Pierro arricchisce di spessore e calore anche gli ambienti più brutali, ricercando la poesia attraverso tinte naturali. La dualità tra le due vite della protagonista, quella lavorativa e quella privata, sono sottolineate da una precisa scelta delle location: da un lato la famiglia a Portici, placida e con il suo sfogo sul mare, dall'altra San Giovanni a Teduccio (qui nelle vesti di Caivano), piena di ombre, misteriosa e affascinante. Il lavoro di scenografia di Giada Esposito è stato determinante per raccontare questa storia di speranza. La scuola, il cuore pulsante della vicenda, è il segno tangibile e visibile che le cose si possono cambiare: un pezzo alla volta la vediamo trasformarsi da discarica a moderno istituto superiore, e così anche i suoi studenti, contagiati dalla voglia di migliorarsi. La serie è un racconto corale, e gli attori di questo incredibile cast hanno giocato un ruolo fondamentale nel dare verità e calore ad ogni personaggio, anche grazie ai costumi di Chiara Ferrantini che ne completano il ritratto. Luisa Ranieri, con cui avevo già lavorato, rappresenta perfettamente l'intricato spettro emotivo di questa forza della natura, e con lei Alessandro Tedeschi, Daniela Ioia, Enzo Casertano e Ivan Castiglione, che sono solo alcuni dei nomi che permettono a questa grande storia di arricchirsi di emozioni. Tra i giovani spicca l'ormai nota Ludovica Nasti, qui affiancata da un coro di nomi nuovi che riempiono lo schermo con il loro piglio fresco e talento.» ■





UN ESEMPIO D'AMORE

“Raccontare la bellezza per cambiare lo sguardo” potrebbe essere il sottotesto al racconto della nuova serie Rai che porta sul piccolo schermo la vicenda umana e professionale della dirigente scolastica di Caivano, magistralmente interpretata dall’attrice napoletana. Al RadiocorriereTv ha raccontato: «Credo che quei ragazzi siano orgogliosi di ciò che la loro preside ha fatto per loro e per il territorio, perché si sentono parte di qualcosa di grande»

Cosa vi ha spinto a prendere in custodia questa storia e a trasformarla in un dono per il pubblico?

L'emozione. È stata la prima cosa che ho avuto guardando il documentario di Domenico Iannaccone. Ascoltare le storie di questi ragazzi di Caivano e incontrare questa preside straordinaria – Eugenia Carfora – ci ha profondamente toccati. Vederla all'opera, nel suo ambiente naturale – la scuola – osservare i suoi “capolavori”, ha avuto un impatto fortissimo su di noi. Abbiamo sentito che quella storia meritava di essere raccontata.

Che cosa ha visto davvero, entrando in quella realtà, osservando da vicino il lavoro quotidiano di questa dirigente?

Ho visto tanto amore, una dedizione totale e una fortissima voglia di riscatto. Ho visto il desiderio di esistere, di essere riconosciuti, di essere finalmente visti.

E cosa cercano i ragazzi oggi?

Credo che quei ragazzi siano orgogliosi di ciò che la loro preside ha fatto per loro e per il territorio, perché si sentono parte di qualcosa di grande. Quello che Eugenia ha realizzato a Caivano è un'impresa titanica: ha costruito una scuola degna di un Paese nordeuropeo, con tunnel di limoni che ricordano la Costiera, ha portato bellezza in ogni angolo. Le nuove generazioni, soprattutto in contesti difficili, hanno bisogno di questo: di bellezza. Di sapere che esiste qualcosa di più rispetto ai palazzoni abbandonati e al degrado. La bellezza apre uno spiraglio, accende un immaginario diverso.

C'è stato timore nell'esporsi così tanto, nel raccontare una storia reale e ancora viva?

Sì, molta paura. Dal 2019, quando abbiamo intercettato questa storia, è iniziato un percorso lungo fatto di ascolto, di dialogo, di avvicinamento. Non è stato immediato, prima ci sono state chiacchierate, confronti, diffidenze comprensibili. Poi, piano piano, si è creato un rapporto umano profondo e, alla fine, siamo diventate amiche.

Nella serie la scuola viene definita un luogo sacro, un tempio. Perché questa sacralità è così importante?

La scuola custodisce la vita dei ragazzi, il futuro delle nuove generazioni. Va protetta, curata, tenuta pulita e dignitosa, perché deve accogliere le vite che verranno. Costruire il bello incide profondamente nella vita di ciascuno di noi, nei giovani in particolare. Un ragazzo che vive nel degrado, entrando in un luogo bello e curato, capisce che lui conta, che merita attenzione. Questo è potentissimo.

La serie racconta anche la fatica di restare, di non andare via.

Quanto conta questo aspetto?

È centrale. Racconta il coraggio di rimanere, di esserci nonostante tutto. Eugenia lo fa ogni giorno attraverso l'amore per il suo lavoro e per i ragazzi. Gli insegnanti, più di chiunque altro, possono incidere nella vita dei giovani, colgono le ombre, i silenzi, i sorrisi non detti, spesso prima ancora delle famiglie.

Che ruolo può avere una fiction in tutto questo?

La scuola è uno dei luoghi più importanti della nostra società e ognuno deve fare la propria parte. Non abbiamo la presunzione di pensare che una fiction possa cambiare la realtà, ma può accendere una riflessione, raccontare un'umanità. Volevamo raccontare questa donna nella sua unicità, per questo ci siamo affidati a sceneggiatori come Cristina Farina e Maurizio, esperti di adolescenza. Hanno saputo restituire un mondo di persone perbene che, con fatica, provano a uscire dal tunnel.

Cosa resta, alla fine, di questa esperienza?

La consapevolezza che raccontare una storia vera fa paura, soprattutto quando il personaggio esiste davvero. Ma resta anche una certezza: ognuno di noi può fare la propria parte. Non servono gesti eroici, basta fare bene il proprio lavoro. E farlo con amore. ■

IL MIO SEGRETO? ASCOLTO IL PUBBLICO

Da oltre quarant'anni è uno dei volti più amati e apprezzati in TV come a teatro. Il suo sguardo è sinonimo di ironia, empatia e risate. RadiocorriereTv intervista l'attore marchigiano, giurato d'eccezione a «Tali e Quali», il venerdì in prima serata su Rai 1

Cosa significa far parte del mondo di «Tali e Quali»? «Tali e Quali», come anche «Tale e Quale Show», sono un'isola felice. Sono stato chiamato da Carlo Conti nelle vesti di giudice speciale già nelle scorse edizioni e ho sempre avuto la sensazione di trovarmi in un ambiente decisamente familiare. Non professionisti dello spettacolo, ma persone che hanno voglia di mostrare il proprio talento, la propria passione, alla platea TV.

Che cosa le stanno lasciando i concorrenti di «Tali e Quali»?
In «Tali e Quali» i non professionisti sono molto interessanti. Per molti di loro la partecipazione al programma è un punto di partenza e, al tempo stesso, un punto di arrivo, un traguardo importantissimo. Sono motivati, perfezionisti, emozionati, emozionanti e danno sempre il massimo. Il mio ruolo di giudice, a dir la verità, non è molto semplice, perché per l'impegno che ci mettono tutti inserirli in una classifica, con un primo e un ultimo, è una bella responsabilità.

Come va con i suoi colleghi di giuria, Malgioglio e Marcuzzi?
La giuria è molto divertente, c'è intesa, complicità. Ovviamente il nostro è anche un ruolo al quale si richiede leggerezza e gioco. Quindi sì, si giudica, però poi bisogna anche divertire il pubblico e divertirsi.

Di Cristiano Malgioglio lei è anche provetto imitatore...
Mi diverto molto. Lui gradisce moltissimo la mia imitazione, che ogni volta nasce dall'improvvisazione, dal momento che si vive, senza che ci sia nulla di preparato o di organizzato. E poi

non è solo la voce: posso imitare anche un atteggiamento, un gesto. Tutto deve nascere in maniera estremamente spontanea.

Una carriera di successo nella quale l'arte dell'imitazione ha avuto, e ha tutt'ora, un ruolo importante. Come si entra in un personaggio?

Non c'è una regola precisa, che si tratti di un personaggio da imitare o da studiare. Tutto nasce sicuramente dalla propria formazione: la mia, indubbiamente, è teatrale, nata piano piano, e in questo anche l'istinto ha il proprio motivo di essere e aiuta moltissimo. L'attore è una specie di merlo indiano, con la capacità di osservazione e imitazione del genere umano e, se vogliamo, anche degli oggetti inanimati. Quindi osservare, osservare e, nel caso dell'imitazione, cercare di riprodurre.

Quali sono i personaggi da lei vestiti che, nel corso degli anni, le sono rimasti maggiormente nel cuore?

Sono tanti, infiniti, perché tutti quelli che ho fatto, in qualche maniera, li ho scelti. Non ce ne sono che io abbia fatto senza voglia. Tra i tantissimi imitati ad ottenere grande consenso ci sono stati i papi, Maurizio Costanzo, i politici. Ancora oggi le imitazioni più richieste sono quelle dei pontefici.

Cosa deve avere un personaggio perché lei decida di "farlo suo"?

Il personaggio deve avere delle caratteristiche particolari nel parlare, nel gesticolare, qualche difetto, qualche tic. Particolarità che ti devono colpire, che devi osservare con una sorta di lente di ingrandimento, per poterle poi riprodurre.

Nel 2015 prese parte con successo a «Tale e Quale Show»: che ricordo ha di quell'esperienza?

Fu un'esperienza veramente fantastica. Mi sono sempre sentito pienamente a mio agio, con un ottimo padrone di casa, ma anche con compagni di gioco assolutamente empatici e divertenti. E poi ricordo l'impegno nel trasformarsi con il trucco, grazie a truccatori meravigliosi. Non dimenticherò mai quelle ore





piacevolissime nelle quali assistevo alla mia trasformazione in un altro personaggio.

Cosa la diverte del mestiere dell'attore?

Tutto. Scelsi questo mestiere quand'ero ragazzo e sapevo di fare un po' un salto nel vuoto: non c'era nulla di sicuro se non il mio desiderio di volerlo fare. Se mi si chiede quale sia stato il mio più grande successo, rispondo che è proprio il fatto di aver iniziato, con grande gioia ed entusiasmo. Da questo punto di vista mi sento un privilegiato: non per i traguardi raggiunti, ma per vivere ogni giorno il mestiere dell'attore, nuove sfide, nuovi personaggi.

TV e teatro: che spazio hanno nel suo cuore?

Spesso si fa il paragone fra la TV e il teatro. La televisione mi ha dato tantissime soddisfazioni, ma essere sul palcoscenico è

forse la cosa più bella per il riscontro immediato che hai con la gente. Io ho bisogno di vedere il pubblico, di sentire il suo stato d'animo; vorrei addirittura avere le luci meno forti sul viso per poter intravedere i volti di chi ti sta ascoltando. C'è uno scambio fantastico. Il teatro è forse la cosa più bella, senza voler rinnegare tutto il resto.

Qual è il segreto per raggiungere il cuore del pubblico?

Non credo che ci sia un vero e proprio segreto. Probabilmente conta l'esperienza che vivi come attore, quanto tu riesca a coltivare il cuore del pubblico, a non deluderlo e a comprendere quello che cerca da te. Lo puoi capire soltanto nel tempo, viaggiando insieme, facendo spettacoli nei vari teatri. A volte è il pubblico stesso a suggerirti quale sia la linea da seguire. Il rapporto non è mai a senso unico. ■

In libreria



Rai Libri



UNA FAMIGLIA, UN UOMO, UN POETA

“Zvani – Il Romanzo Familiare di Giovanni Pascoli” di Giuseppe Piccioni, con Federico Cesari (Giovanni Pascoli), Benedetta Porcaroli (Mariù), Liliana Bottone (Ida), Luca Maria Vannuccini (Raffaele Pascoli) e con la partecipazione straordinaria di Riccardo Scamarcio (Pietro Cacciaguerra, il presunto mandante dell'omicidio di Ruggero Pascoli, padre del poeta) e di Margherita Buy (Emma Corcos), in onda martedì 13 gennaio in prima serata su Rai 1

La storia prende il via nel 1912: Giovanni Pascoli è morto e un treno parte da Bologna per le sue esequie con studenti, autorità e parenti, tra i quali la sorella Maria, chiamata Mariù. Il viaggio riflette il lutto del paese, dove persone di tutte le classi sociali rendono omaggio al poeta del quale - attraverso i ricordi di Mariù - viene ripercorsa la vita: l'assassinio del padre, la giovinezza segnata dalla povertà, l'impegno politico e il rapporto complicato con Giosuè Carducci. Ma, nonostante le difficoltà personali e politiche, Pascoli si laurea e, dopo anni, riabbraccia le sorelle. Vivono insieme, ma le dinamiche familiari sono tese: Ida, più indipendente, lascia il fratello per cercare una vita propria. Giovanni, famoso ma infelice, si ritira con Mariù a Castelvetro, dove il treno che lo porta alla sepoltura attraversa uno spazio surreale, con apparizioni misteriose, come nelle sue poesie.

OLTRE LA POLVERE

Il regista - Giuseppe Piccioni - racconta il suo Pascoli

«Ho letto la bella sceneggiatura di Sandro Petraglia e ho deciso di fare questo film, senza preoccuparmi di collocarlo nella forma rituale del biopic. Ho cercato di fare un film personale, assecondando il mio istinto, che spesso ha le sue ragioni, una sua logica. Grazie al lavoro e alla complicità di Sandro Petraglia e alla sua disponibilità ho cercato di mettere a fuoco alcuni aspetti di molte poesie di Pascoli in cui il poeta e i defunti si parlano, arricchendo la cornice del racconto - il treno speciale che porta il feretro di Giovanni da Bologna a Barga dopo la sua morte - con intrusioni, apparizioni, un clima da dormiveglia, accantonando il realismo stretto, dove qualcosa di “pascoliano” si affianca ai personaggi presenti in treno. Qualche critico qualificato ha detto, a ragione, che alcune poesie che possiamo definire famigliari di Pascoli, sono sedute spiritiche. Così il viaggio si dilata, il treno non è più cronaca o funzione ma è in stretta relazione con il passato, le ellissi del racconto, i salti e il presente abitato da ricordi, visioni così come nel racconto del passato si intravede l'ombra del viaggio in treno, di un destino che si compie. Poi mi sono de-

dicato agli attori, soprattutto ai giovani attori del film, con la dedizione e la soddisfazione di sempre, e ho potuto sceglierli liberamente, senza pressioni o richieste particolari. Con passione uguale alla mia, si sono buttati con generosità in questa avventura. Abbiamo scelto di amare Pascoli, fino in fondo, e anche le sue sorelle e tutti i personaggi secondari, non trascurando alcune ombre e ambiguità, ma senza indulgere nel gossip, senza assecondare alcune morbose e facili interpretazioni della sua vita familiare. Ho sempre amato Pascoli e ho approfittato di questa occasione per approfondire la conoscenza della sua biografia e dell'opera. Ho approfondito la conoscenza di Pascoli leggendo tutto quello che potevo, compresi gli scritti di Cesare Garboli e di altri critici del tempo e non, compresa la monumentale biografia scritta da Mariù, “Lungo la vita di Giovanni Pascoli”, preziosissima, i numerosi e altrettanto preziosi consigli, contributi, libri e pubblicazioni di Rosita Boschetti, direttrice del Museo Casa Pascoli di San Mauro. Ringrazio anche Sara Moscardini per il sostegno e la vigile collaborazione nella Casa Pascoli di Barga. In tutti ho trovato, spunti, avvertenze, una mappa ragionata in cui orientarmi. Ho letto anche alcuni suoi poemi in latino, con l'aiuto del testo originale e della traduzione. Inevitabile omettere qualcosa, e operare qualche piccola forzatura così sterminata è la sua produzione poetica insieme a saggi, componimenti in latino, poemi e poemetti, canti, gli studi su Dante e tutto ciò che sua sorella Maria, ha raccolto negli anni, e che con la stessa meticolosità è stato sapientemente schedato e catalogato nel Museo Casa Pascoli di San Mauro e nella Casa Barga di Castelvetro Pascoli. Cosa abbiamo cercato di fare? Beh, sicuramente mettere al riparo il poeta da facili semplificazioni che riguardano la sua vita, per altro smentite da una nuova ricca documentazione di lettere e testimonianze raccolte nel tempo. Poi dichiaro candidamente che il mio amore per Pascoli è senza riserve e che è tutto da rivedere il modo in cui gli studenti della mia generazione lo hanno studiato. Un modo riduttivo, spesso polveroso, solo come un poeta delicato e tragico, quello delle piccole cose, sottolineato dalla sventura che ha accompagnato la sua vita nel corso dell'infanzia e della giovinezza. In questo sono stato aiutato dal copione che circoscrive il racconto alle sue vicende famigliari, con il corrispettivo poetico di quelle vicende, in particolare al rapporto intenso, felice e insieme ambiguo, con le sorelle. Per semplificare abbiamo raccontato un periodo della sua vita che va dalla prima giovinezza fino ai suoi quarant'anni. Fino al suo arrivo, con Mariù, nella nuova casa di Barga dopo che l'altra sorella, la maggiore, Ida, aveva rotto il patto che legava i tre fratelli, il tentativo di Giovanni di ricreare IL NIDO, quella famiglia perduta e dispersa dopo la tragica morte del padre. Non ci sono tutti i luoghi vissuti e abitati dal poeta, i suoi amici lucchesi, il felice periodo di Messina, e poi Livorno, Firenze, e molto, molto altro. Sarebbe stato impossibile avendo solo 5 settimane a disposizione per girare.» ■

UNO SGUARDO SALVIFICO SULLA VITA



«Un uomo profondamente contraddittorio, concreto, lontano da qualsiasi celebrazione» racconta l'attore romano che veste i panni del "poeta del fanciullino": «Il suo sguardo sulla vita ha qualcosa di profondamente salvifico, soprattutto per i giovani, che oggi vivono un tempo di grande smarrimento.»

Il film racconta Giovanni Pascoli in una dimensione intima, svelando aspetti meno conosciuti della sua vita. Che uomo ha scoperto entrando nei suoi panni?

Un uomo profondamente contraddittorio, concreto, lontano da qualsiasi celebrazione. Vive immerso in una sofferenza costante, dalla quale tenta di salvarsi attraverso la poesia e i legami familiari. Cerca di ricostruire un universo affettivo perduto per sempre, sacrificando la propria vita e le proprie aspirazioni a una missione morale che spesso fallisce, ma che continua a inseguire senza tregua.

La famiglia, per Pascoli, è rifugio o ferita aperta? Come si riflette questo nella vostra interpretazione?

Credo sia entrambe le cose. La famiglia rappresenta il rifugio originario che Pascoli ha perso troppo presto e al quale tenta

disperatamente di tornare. È il cuore della sua missione: recuperare quella dimensione infantile, l'unico momento davvero idilliaco della sua esistenza. Nel rapporto con le sorelle emergono con forza i contrasti più profondi. Nel nido familiare Pascoli assume ruoli sovrapposti: è padre, fratello, figlio, talvolta quasi amante. La mancanza di confini chiari genera sentimenti ambivalenti: amore e accudimento, ma anche privazione e sofferenza. Non ha mai potuto costruire una famiglia propria, sposarsi, vivere una vita autonoma, è sempre rimasto vincolato alla cura dei suoi affetti, una rinuncia che alimenta anche rabbia e dolore.

Per il poeta la famiglia ha sempre avuto un ruolo centrale. Cosa rappresenta per lei la famiglia?

Come per Pascoli, anche per me la famiglia è un luogo di protezione e di accudimento, un laboratorio d'amore. È lo spazio in cui puoi essere davvero te stesso, dove ti semplifichi. Se nella società ci si stratifica, in famiglia si torna all'essenziale.

Qual è stata la sua ambizione più grande e il timore maggiore nel confrontarsi con una figura così imponente?

Il timore iniziale era forte, confrontarsi con un poeta così radicato nell'immaginario collettivo italiano è inevitabilmente spaventoso. La sfida più grande, ma anche la più bella, è stata

decidere quale Pascoli raccontare. È una scelta che abbiamo fatto insieme al regista Giuseppe Piccioni, attraverso un lungo confronto. Abbiamo scelto di delineare un uomo tormentato, fragile, pieno di contrasti e insicurezze. È stata una decisione sofferta, perché mettere in scena una vita quotidianamente attraversata dal dolore richiede un coinvolgimento profondo, ma anche la scelta più onesta.

Pascoli parlava di fragilità, lutto, paura del mondo. È un poeta più vicino a noi oggi rispetto al passato?

Assolutamente sì. Pascoli è straordinariamente attuale. È un ecologista ante litteram, un amante profondo della natura, ma soprattutto propone una visione filosofica della vita che ridimensiona la gloria terrena. Per lui il successo non è un valore assoluto: ciò che conta è ricondurre l'uomo a una dimensione umana, familiare, naturale. Invita a raccogliersi nella campagna, dove i legami sono più autentici e il rapporto con la natura più diretto. In un'epoca ossessionata dalla realizzazione personale e dal successo, questo messaggio risuona con grande forza.

Cosa la colpisce maggiormente della poetica pascoliana?

La poetica del fanciullino è di una modernità disarmante, allora come oggi. Ma ciò che mi ha sorpreso di più è il suo rapporto con la morte. Molte sue poesie sembrano vere e proprie "sedute spiritiche", perché Pascoli dialoga con i suoi morti. È profondamente innovativo il modo in cui trasforma il trauma della perdita in una presenza viva. Accetta che il dolore non possa essere superato e lo trasfigura, coltivando un legame costante con i defunti, talvolta al limite della morbosità, ma sempre autentico.

Questo racconto più umano può avvicinare il pubblico, soprattutto i giovani, alla sua opera?

Credo di sì. Raccontare Pascoli nella sua tridimensionalità, attraverso la sofferenza e le emozioni, lo restituisce a una dimensione profondamente umana. Spesso i grandi poeti vengono posti su un altare, resi irraggiungibili. Con Zvani incontriamo un Pascoli fragile, controverso, emotivamente vivo. È attraverso questa umanità che la distanza si accorcia, e penso che i ragazzi possano riconoscersi in lui.

Qual è stato il vostro approccio per avvicinarvi alla sua figura?

Io e Giuseppe Piccioni abbiamo studiato per mesi ogni fonte disponibile. La sua figura è stata interpretata in modi molto diversi, spesso contrastanti. Abbiamo attraversato questa pluralità di sguardi e poi scelto chi fosse, per noi, Giovanni Pascoli. Volevamo raccontare un poeta profondamente umano, lontano da ogni celebrazione, diverso dall'immagine monumentale di altri autori dell'epoca, come D'Annunzio.

Pascoli è il poeta delle piccole cose che riconducono l'uomo a un grande universo. Cosa le resta di queste "piccole cose"?

Tutto il senso della sua vita e della sua poetica. Attraversare l'esistenza di Pascoli, anche attraverso il cinema, significa entrare nel suo modo di pensare, nella sua filosofia. È un'esperienza che ha avuto su di me un impatto psicologico forte, e spero possa averlo anche sul pubblico. Il suo sguardo sulla vita ha qualcosa di profondamente salvifico, soprattutto per i giovani, che oggi vivono un tempo di grande smarrimento. ■



GLI OCCHI DEL MUSICISTA

I suoni, le parole, la grande canzone italiana.

Da martedì 13 gennaio torna su Rai 2 il programma condotto da Enrico Ruggeri

Dopo due stagioni che hanno offerto al pubblico musica di qualità e buone riflessioni sul passato e sul presente, torna in seconda serata su Rai 2, da martedì 13 gennaio, "Gli occhi del musicista", il programma di Enrico Ruggeri scritto insieme a Ermanno Labianca. "Gli occhi del musicista" è un'esperienza coinvolgente e divertente, dove la musica assume il suo ruolo di linguaggio universale per esplorare l'attualità, ripercorrere la storia e trasmettere emozioni, legando la musica anche al cinema, alla letteratura e allo sport. Cinque puntate, ognuna incentrata su un tema diverso: l'amicizia, il viaggio, gli ultimi, la relazione tra il cinema e la musica, e la canzone intelligente, quella ironica, imprevedibile e poco allineata di tanti interpreti che verranno ricordati. Cinque appuntamenti con racconti e performance. In studio con Enrico Ruggeri, in questo viaggio nella musica, ci saranno Alice De André, giovane attrice e regista e l'attore e comico Vincenzo Albano. In ogni puntata una vera e propria rock band, formata da Francesco Luppi (tastiere e pianoforte), Davide Brambilla (tromba, flicorno, fisarmonica, tastiere), Sergio Aschieris (chitarre), Johnny Gimpel (chitarre), Phil Mer (batteria) e Mitia Maccaferri (basso), eseguirà brani iconici legati al tema della serata o accompagnerà gli ospiti durante le loro esibizioni, regalando performance uniche e irripetibili. Non mancheranno artisti musicali di grande rilievo che racconteranno le loro carriere e rifletteranno sul tema portante. "Gli occhi del musicista" è un programma Rai Cultura di Enrico Ruggeri e Ermanno. La regia è di Stefania Grimaldi. ■

CINQUE DOMANDE A ENRICO RUGGERI

In onda con la terza stagione di "Gli occhi del musicista", che conduttore si sente?

Mi sento un padrone di casa che racconta storie di vita accompagnate da vera musica dal vivo.

La musica in tv, come raccontarla e valorizzarla?

Innanzitutto, serve una vera band, non dei professionisti che "tirano giù" i pezzi seguendo uno spartito, ma dei musicisti che arrangiano le canzoni come fossero alle prove di un concerto. Poi ci vuole qualcuno che, con parole appropriate, sappia creare interesse su una canzone prima di suonarla.

Che tipo di viaggio umano si può fare attraverso la musica?

La musica rappresenta il nostro bagaglio emotivo, la nostra Storia, la nostra crescita interiore: senza musica non c'è conoscenza di sé e del mondo.

Come vede il cantautorato contemporaneo?

La musica italiana è in buona salute: è stata messa all'angolo dagli algoritmi, dalla cattiva programmazione, dagli interessi di chi preferisce artisti senza cultura e consapevolezza, più manovrabili e sostituibili da altri in qualsiasi momento.

Come guardano, l'oggi, i suoi occhi da musicista?

Sono tempi di intolleranza, violenza e superficialità: io cerco di allargare la coscienza delle persone per renderle migliori. ■





PASSAGGIO A NORD OVEST

Dal 12 gennaio il programma del sabato di Rai 1, ideato e condotto da Alberto Angela, andrà in onda anche il lunedì nella nuova collocazione oraria per raccontare le bellezze del nostro Paese e di località lontane insieme a incredibili storie di popoli e luoghi

Leonardo da Vinci lo definì “un capolavoro della natura”: è il gatto, l'animale domestico più presente nelle case degli italiani. Intelligente, autonomo, misterioso, estremamente agile, ma con una sublime grazia nei movimenti. Proprio al gatto sarà dedicata l'apertura del primo appuntamento in seconda serata di “Passaggio a Nord Ovest”, in onda da lunedì 12 gennaio su Rai 1. Il programma di Alberto Angela si sposterà poi in Sardegna per visitare la Necropoli neolitica di Sant'Andrea Priu, dove si trovano una ventina di tombe scavate nella roccia: sono le domus de janas. La parola Domus fa capire che le tombe riproducevano le fattezze di una bellissima casa, come se fossero la dimora per l'aldilà dei defunti. Invece Janas significa Fata o Strega: infatti secondo la tradizione popolare, all'interno di questi luoghi vivevano delle fate che tessevano con fili d'oro o d'argento ai telai, rimanendo di giorno all'interno e uscendo di notte. Il viaggio di “Passaggio a Nord Ovest” continua in Nepal, dove si trovano 8 delle 10 montagne più alte del mondo, terra che per questo motivo si presenta come un luogo inaccessibile. Nonostante sia stato avviato un programma di infrastrutture viarie, le regioni più remote restano raggiungibili solo affrontando grandi rischi: la puntata racconterà le storie e il coraggio di alcuni abitanti che percorrono le “strade” disponibili per l'approvvigionamento dei beni necessari. Nervi saldi, perseveranza e spirito di adattamento sono quindi fondamentali. ■

Rai 1

IL DIETRO DEL DIETRO LE QUINTE DI DON MATTEO

*Un viaggio unico e divertente nel backstage della serie
di punta di Rai 1. Già disponibile su RaiPlay*

Per la prima volta Nino Frassica porta il pubblico dietro (ma proprio dietro!) le quinte della storica fiction. "Il dietro del dietro le quinte di Don Matteo" è un viaggio unico e divertente arrivato su RaiPlay in concomitanza alla messa in onda della prima puntata della quindicesima stagione della serie di punta di Rai 1, successo assoluto da venticinque anni. Tra ciak sbagliati, personaggi iconici e misteriose sparizioni, ogni episodio è un tuffo nel caos (spesso esilarante) della macchina produttiva. È così che, giorno dopo giorno, Frassica presenta al pubblico le figure professionali che animano il set svelando le imprese necessarie per mandare in onda la fiction più amata d'Italia. Accompagnano il format clip esclusive e interviste speciali ai grandi professionisti della serie, il tutto condito con tanta ironia e tanta assurdità. "Il dietro del dietro le quinte di Don Matteo" è una produzione Lux Vide per Rai Contenuti Digitali e Transmediali, direttore Marcello Ciannonea, condotto da Nino Frassica, regia di Massimiliano Sbrolla.

Il primo episodio

È il primo giorno di riprese della nuova stagione di "Don Matteo", e Nino porta gli spettatori direttamente con lui sul set. Tra un ciak e l'altro, e una chiacchierata con il protagonista Raoul Bova, tutto sembra andare per il verso giusto. O quasi... perché Pippo sembra in crisi, e non sa più se vuole continuare a fare il sagrestano! ■

Rai Play



HOT ONES ITALIA

Giulia Vecchio conduce il programma più "hot" di sempre, pronta a intervistare i suoi ospiti davanti a un piatto di alette di pollo piccanti. Dal 23 gennaio su RaiPlay

Sarà l'attrice e comica Giulia Vecchio, recentemente ospite di "Balandando con le stelle", la conduttrice della nuova stagione di "Hot Ones Italia", serie statunitense di grande successo, in arrivo con il nuovo anno sempre su RaiPlay. Come negli Stati Uniti, dove il programma è giunto alla sua ventisettesima edizione, i protagonisti dello show - personaggi del cinema, della tv, dello sport, della musica e dei social media - verranno intervistati davanti a un piatto di alette di pollo piccanti (con un'alternativa vegetariana/vegana). Si tratta della prima conduzione di un format per Giulia Vecchio. Durante le interviste di circa trenta minuti tra carriera e vita privata - arricchite da foto e tanti filmati - Giulia e i suoi ospiti mangeranno le alette di pollo condite con salse progressivamente sempre più "hot" che aiuteranno ad abbattere ogni ritrosia e diffidenza, con reazioni divertenti e imprevedibili. "Hot Ones" è una produzione Palomar - Mediawan Company, in collaborazione con Rai Contenuti Digitali e Transmediali, direttore Marcello Ciannamea. ■

Rai Play



Basta un Play!

PUGNO PROIBITO

Remake musicale de L'uomo di bronzo del 1937, questo film segue l'ascesa di Kid, talento puro della boxe che brucia le tappe fino al successo. La sua corsa attira l'attenzione sbagliata: un giro di gangster vuole piegarlo, chiedendogli di perdere un incontro per truccare le scommesse. Kid dice no, senza esitazioni, e porta la sfida dove conta davvero: sul ring. Tra colpi proibiti e scelte irrevocabili, il film racconta l'integrità come atto di ribellione. La regia è di Phil Karlson, con Elvis Presley affiancato da Gig Young, Charles Bronson e Lola Albright. Un dramma sportivo dove la boxe diventa un banco di prova morale, prima ancora che fisico. ■



LEOPARDI – IL POETA DELL'INFINITO

Napoli, 1837: dopo la morte di Giacomo Leopardi, Antonio Ranieri ne attraversa i ricordi e ricostruisce una vita intensa e contraddittoria. Dall'infanzia a Recanati, segnata da un talento precoce, agli anni della ribellione e della ricerca ostinata di libertà. Il racconto segue la formazione di un pensiero lucidissimo, tra studio, dolore e desiderio di infinito. Emergono gli amori impossibili, i riconoscimenti letterari e le profonde delusioni umane. La poesia diventa sguardo sul mondo, strumento di verità e di resistenza interiore. Diretto da Sergio Rubini, con Leonardo Maltese, Cristiano Caccamo, Giusy Buscemi, Valentina Cervi, Alessandro Preziosi e Alessio Boni. ■



LA NOTTE DELLA REPUBBLICA

Un'opera monumentale che ricostruisce con rigore gli anni più bui e controversi della storia repubblicana. Il racconto attraversa stragi, terrorismo e conflitti sociali, restituendo il clima di tensione di un Paese ferito. Al centro ci sono le voci: protagonisti politici, testimoni diretti, familiari delle vittime, responsabili e analisti. La narrazione procede senza scorciatoie, lasciando spazio al tempo necessario per capire. Un'inchiesta che ha segnato un prima e un dopo nel modo di fare servizio pubblico. Ideata e raccontata da Sergio Zavoli, con la regia di Grazia Michelacci. ■



Billy Cowboy – Il Ritorno dell'Eroe



BILLY COWBOY – IL RITORNO DELL'EROE

Nel Vecchio West va in scena una sfida che profuma di avventura e amicizia. Jessy Dog si prepara al duello decisivo contro Blind-Eye Biff, ma non è solo. Al suo fianco ci sono Billy, il criceto Cowboy, Jean-Claude il lombrico e Suzie, la piccola donnola. Quella che inizia come una resa dei conti diventa una battaglia collettiva. Il villaggio si unisce e l'eroismo prende una forma condivisa, ironica e coraggiosa. Diretto da Caz Murrell e Antoine Rota, è un western animato che gioca con i codici del genere. ■



Disponibile su RaiPlay Sound dal 12 gennaio. Scritto e narrato da Vanessa Roghi, un omaggio a una delle scrittrici più amate e influenti del Novecento a cinquant'anni dalla sua scomparsa

Un anniversario che diventa l'occasione per rileggere e attraversare la sua opera con uno sguardo narrativo e critico, intrecciando letteratura, storia culturale e indagine biografica. Il podcast, disponibile dal 12 gennaio su RaiPlay Sound, racconta la nascita del giallo moderno e i suoi meccanismi fondamentali – il metodo investigativo, il ruolo degli indizi, la psicologia dei personaggi, il rapporto fra verità e testimonianza – restituendo la complessità di un'autrice capace di parlare al suo tempo e, ancora oggi, alla modernità. Attraverso racconti di viaggio, interviste a scrittori, studiosi, storici e autori contemporanei, "Cara Agatha Christie" attraversa i luoghi simbolo della detective fiction: dalla Londra di Sherlock Holmes al Devon dell'infanzia di Agatha Christie, fino alle dimore iconiche di Hercule Poirot e Miss Marple. Al centro, l'età d'oro del romanzo poliziesco, le regole del Detection Club, il ruolo innovativo delle scrittrici e alcune svolte decisive dell'opera christiana, come "L'assassinio di Roger Ackroyd" e il mistero della scomparsa dell'autrice nel 1926. Letture di Yari Selvetella e Florinda Fiamma.

Le puntate

1. Da Sherlock a Poirot. Come nasce la moderna detective fiction

Dalle strade della Londra vittoriana al metodo delle "cellule grigie" di Hercule Poirot. Un racconto delle origini del giallo

moderno e delle sue regole fondative. Gli anni Venti e l'età d'oro del poliziesco, tra Detection Club e nuove voci femminili.

2. Ritorno a Styles Court

Un viaggio a Torquay, città natale di Agatha Christie, durante l'International Agatha Christie Festival. La biografia dell'autrice e la nascita delle sue passioni, a partire da quella per i veleni. Alle origini del suo primo romanzo, The Mysterious Affair at Styles.

3. Verso Greenway

La strada verso Greenway, la casa sul fiume Dart, diventa occasione di riflessione sull'eredità di Christie. Tra adattamenti contemporanei, nuovi romanzi di Poirot e grandi lettrici del giallo. Un dialogo tra tradizione e modernità, tra pagina scritta e serialità.

4. Il testimone inaffidabile

Da L'assassinio di Roger Ackroyd, uno dei casi più discussi della storia del giallo.

Il nodo cruciale della testimonianza: verità, memoria e inganno. Un confronto che va dal romanzo classico al true crime contemporaneo.

5. Agatha dove sei?

Nel 1926 Agatha Christie scompare per undici giorni, scatenando una caccia mediatica senza precedenti. Un evento che segna profondamente la sua vita e il suo rapporto con la stampa. Il lato più fragile e umano della "regina del giallo", oltre il mito. ■

StudieRai

Divulgare sapere e conoscenza con video e podcast. Sei puntate disponibili dal 12 gennaio su RaiPlay

Trasformazione digitale, Intelligenza artificiale, lavori del futuro, educazione finanziaria, media literacy e Giubileo. Sono le tematiche al centro del nuovo programma nato da un'idea di Francesco Giorgino, Direttore della Direzione Rai Ufficio Studi, "StudieRai", disponibile da lunedì 12 gennaio su RaiPlay. Obiettivo delle sei puntate del primo ciclo è diffondere la conoscenza di tematiche di grande interesse per la società e per l'azienda di servizio pubblico radiotelevisivo multimediale, e oggetto di attività di ricerca da parte proprio dell'Ufficio Studi. Ognuno dei sei temi corrisponde ad altrettanti libri che Rai Ufficio Studi ha realizzato negli ultimi mesi o come pubblicazioni edita da Rai Libri o come Quaderni dalla connotazione scientifica. In questo modo i contenuti di questi libri vengono resi accessibili a tutti grazie al ricorso agli strumenti tipici del linguaggio audiovisivo: immagini, grafica, testimonianze di esperti, eccetera. Ogni puntata non supera la durata dei sette minuti a riprova della volontà di utilizzare un format audiovisivo veloce ed efficace, nonostante la complessità dei temi trattati. Il progetto è stato realizzato dalla giornalista Cinzia

Fiorato di Rai Ufficio Studi, con la collaborazione della filmmaker Flavia Zanier e del ricercatore e documentatore Pasquale Pota. L'iniziativa è stata resa possibile grazie alla collaborazione tra la Direzione Rai Ufficio Studi e la Direzione Rai Contenuti Digitali e Transmediali coordinata da Marcello Ciannamea. Sempre il 12 gennaio, in versione podcast, andranno in onda altre sei puntate più articolate sugli stessi temi affrontati da "StudieRai" per raggiungere il pubblico abituato alla fruizione di contenuti attraverso questa modalità narrativa che tanto piace alla generazione Z. "Queste soluzioni narrative – dice Francesco Giorgino – rientrano a pieno titolo negli obiettivi previsti dal contratto di servizio, visto che consentono a Rai di essere presente su piattaforme di grande successo, come RaiPlay e RaiPlay Sound, al fine di condividere con il target più giovane della nostra audience conoscenza su questioni di grande rilevanza, a partire da quelle legate all'innovazione tecnologica, indicando nel contempo i risvolti più significativi dal punto di vista culturale, sociale, economico, antropologico". "La divulgazione del sapere è un modo efficace per governare il cambiamento in atto in molti settori della società", conclude Giorgino che ha ringraziato per la disponibilità il direttore della Direzione Rai Contenuti Digitali e Transmediali Marcello Ciannamea, la direttrice di RaiPlay Elena Capparelli e il direttore della Direzione Radio Digitali e Specializzate Gianfranco Zinzilli. ■

Battiato svelato



Rai Libri

Dalle sperimentazioni degli esordi all'universo multiforme. Il volume edito da Rai Libri, a cura di Giorgio Calcara, sarà disponibile nelle librerie e negli store digitali dal 15 gennaio

Franco Battiato raccontato da chi lo ha conosciuto da vicino e ne ha ammirato il genio innovativo e la grande umanità. Un viaggio che porta il lettore dagli anni Settanta, quelli della sperimentazione e della ricerca, fino a quelli più recenti. Al centro l'uomo e l'artista, la sua capacità di andare oltre le mode, di innovare il pop, di dar vita a una forma canzone colta e filosofica. Giorgio Calcara affida alle pagine del libro i ricordi e le emozioni di Vincenzo Zitello e Gianfranco D'Adda, di Simone Cristicchi e Vittorio Sgarbi, Marco Travaglio, Michele Lobaccaro, Pietrangelo Buttafuoco, Syusy Blady e altri ancora. Il curatore si propone di "Svelare Battiato, attraversando il suo corpo e il suo pensiero, per scoprire un universo multiforme e per evidenziare luci e ombre del suo mirabile lascito, fondamentale per chi l'ha vissuto e sorprendentemente utile per chi si accinge adesso a scoprirlo, nelle due dimensioni che egli stesso ha indicato come la linea orizzontale, che ci spinge verso la materia, e quella verticale, verso lo spirito".

Giorgio Calcara si occupa di filosofia e critica d'arte. Specialista in antropologia delle religioni, ha pubblicato molti saggi scientifici e divulgativi circa il rapporto tra sacro e profano, e il concetto di simbolo. Per il Ministero della Cultura ha ideato e curato mostre d'arte contemporanea in musei, monumenti e istituti. Ha curato rassegne culturali e musicali in musei e istituzioni pubbliche e private in Italia e all'estero. Esperto delle avanguardie artistiche del XX e XXI secolo, è consulente in Europa per la Dalí Universe. È il curatore della grande retrospettiva su Franco Battiato al museo MAXXI del 2026. ■

**TOP
20**



**I 20 BRANI
PIÙ ASCOLTATI
DELLA SETTIMANA**



**OGNI SABATO E DOMENICA
ALLE 18.00**

Rai Isoradio

LA CLASSIFICA DELLA SETTIMANA

1	Annalisa	Esibizionista
2	Noemi	Bianca
3	Taylor Swift	The Fate Of Ophelia
4	RAYE	Where Is My Husband!
5	Sienna Spiro	Die On This Hill
6	Jovanotti, Felipe Host..	So solo che la vita - ..
7	Miley Cyrus feat. Lind..	Secrets
8	sombr	12 To 12
9	Cesare Cremonini	Ragazze facili
10	Tommaso Paradiso	Forse
11	Ernia	Berlino
12	Olivia Dean	Man I Need
13	Sabrina Carpenter	Tears
14	Benson Boone	Man In Me
15	Selena Gomez	In The Dark
16	Pinguini Tattici Nucleari	Amaro
17	Lady Gaga	The Dead Dance
18	SOLEROY	Call It
19	Irama	Senz'anima
20	Damiano David, Tyla & ..	TALK TO ME

CONDUCE FABRIZIO CASINELLI



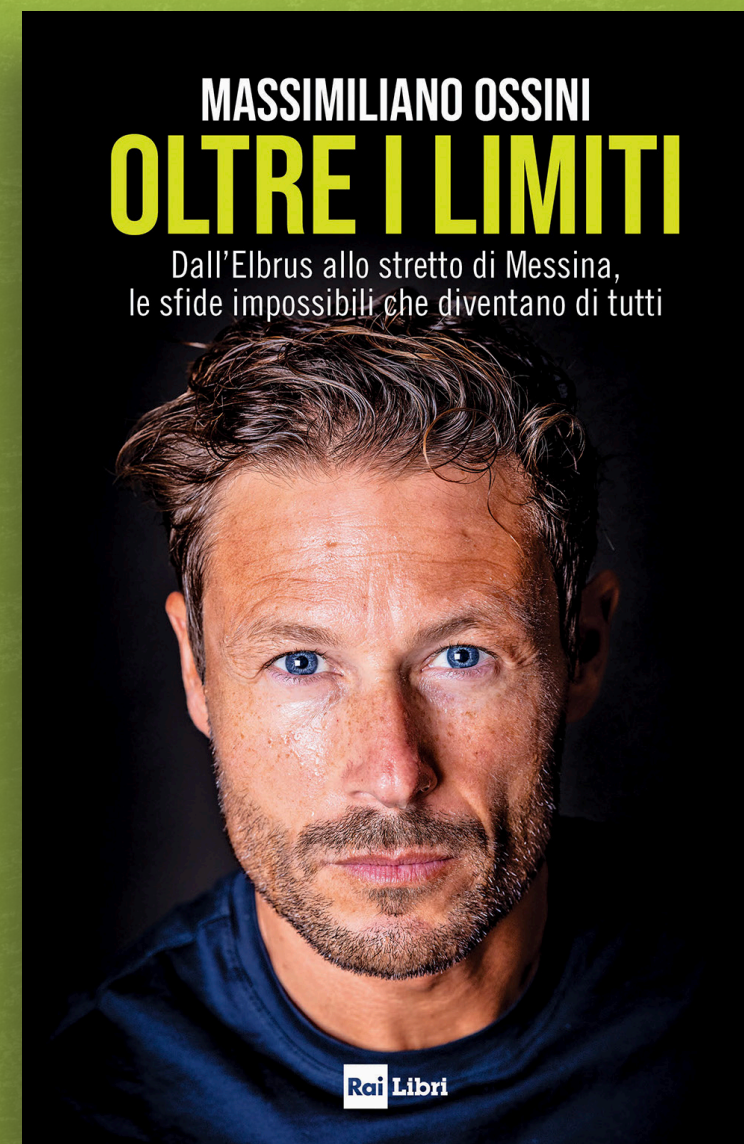
SESSANT'ANNI INSIEME, *LA STORIA CONTINUA*

Nel 2026 i Pooh celebrano un traguardo che appartiene a tutti: una storia iniziata nel 1966 e diventata colonna sonora collettiva, capace di attraversare generazioni, linguaggi e stagioni della musica italiana

Sessant'anni non sono una ricorrenza da calendario. Nel 2026 i Pooh festeggiano sei decenni di carriera con un progetto ampio, articolato e profondamente simbolico, che mette al centro la loro musica e il rapporto con il pubblico. Oltre cento milioni di dischi venduti, canzoni che hanno segnato epoche diverse, un modo di stare sul palco che ha sempre anticipato il tempo: il loro anniversario diventa un racconto condiviso, non una semplice celebrazione. I festeggiamenti prendono il via a maggio con "Pooh 60 - La nostra storia in Arena", due appuntamenti speciali il 14 e il 16 maggio in uno dei luoghi più identitari del loro percorso artistico, l'Arena di Verona. Per la prima volta in questo contesto, la band sarà accompagnata da un'orchestra di quaranta elementi: l'Orchestra Ritmico Sinfonica Italiana, diretta dal Mae-

stro Diego Basso. Una scelta che non è semplice ornamento, ma dichiarazione di intenti: rileggere un repertorio immenso con nuove sfumature, restituendo profondità e respiro a brani che fanno parte della memoria collettiva. Da settembre il racconto prosegue nei palasport con "Pooh 60 - La nostra storia", un tour che attraverserà l'Italia e che vedrà Roby Facchinetti, Dodi Battaglia, Red Canzian e Riccardo Fogli tornare dal vivo per ripercorrere sessant'anni di musica e amicizia. Non solo concerti, ma un vero viaggio narrativo: scenografie, immagini e soluzioni visive accompagneranno il pubblico lungo le tappe fondamentali della carriera della band, in un dialogo continuo tra passato e presente, proprio come avvenne nel celebre tour del 1991 per i venticinque anni. Il 2026 sarà anche un anno ricco di sorprese sul fronte discografico, con uscite antologiche pensate per rileggere e custodire una storia musicale che ha saputo evolversi senza perdere identità. I Pooh arrivano a questo anniversario con la naturalezza di chi non ha mai smesso di cercare, sperimentare, raccontare. Sessant'anni dopo, la loro musica continua a parlare al presente, dimostrando che alcune canzoni non appartengono a un'epoca, ma al tempo.. ■

In libreria



Rai Libri



MARIANO ROSE: HO RACCONTATO BLUES PER RENDERLO, FINALMENTE, LIBERO

«**H**o sognato una balena che si spiaggia per morire in pace ma viene interrotta dall'uomo. Nient'altro, solo un'immagine che mi fece svegliare con un certo fastidio. Perché quella balena non poteva morire in pace? La sensazione di fastidio mi rimase attaccata addosso. Per giorni. E da quell'immagine nata un po' a caso cominciai a delineare una storia ancora più fastidiosa! L'uomo che beh, fa semplicemente l'uomo, e una balena costretta a "sorbirselo". Nel bene, ma soprattutto nel male. E mentre pensavo al viaggio della balena, al suo percorso nel nostro mondo, quasi naturalmente finii per riversare tutto me stesso, le mie incertezze, i dubbi, le domande, le passioni, le conoscenze, in quell'animale. E a differenza di altri personaggi che avevo creato, Blues prese vita, acquisì davvero una propria voce.»

E che voce. "L'onda lunga" è un romanzo che riesce a raccontarci ciò che siamo diventati (e che presumibilmente continueremo a diventare) senza impartire saggi consigli o elaborare tesi. Mariano Rose – romanziere e fumettista che è nato a Cosenza, ha studiato a Bologna e vive a Torino dove è giunto passando per l'Australia – si considera, rispetto a Blues, il suo personaggio, «più un cronista o uno spettatore che prende appunti, che un autore che muove e pianifica. E ora che il romanzo è tra le mani dei lettori, sono felice per Blues. Ha preso il largo, è finalmente libero.»

Qual è stato il momento in cui hai realizzato che avresti scritto storie?

«Il primo approccio è avvenuto molto presto e quasi per caso. Ricordo un tema alle scuole medie in cui mi si chiedeva di raccontare il mio lavoro dei sogni: scrissi di voler fare il ladro gentiluomo (come Lupin), oppure sposare un'anziana ereditiera e vivere della sua fortuna. Al di là della mia precoce idiozia, già allora capivo di avere dentro qualcosa che spingeva per raccontare storie. Ho messo a fuoco quel puro istinto molto più tardi, all'università. Caricato dallo sprint (o spritz) che offre Bologna mi cimentai con primi esperimenti (romanzi e fumetti incompiuti). Poi Carlo Lucarelli creò Bottega Finzioni (letteralmente una bottega, dove si poteva lavorare con persone del settore cinema/ fumetto/ romanzo /videogioco...) e di questo corso incredibile, della durata di un anno, se ne parlò a lezione. Scopii così la scrittura professionale, quella per la sceneggiatura del fumetto e, soprattutto, per Dylan Dog (Color Fest n11, 2013). Da allora non ho più abbandonato questa forma d'arte.»

In un'epoca si tende a semplificare, sfrondare, alleggerire, tu hai osato una storia che colpisce chi legge come un pugno nello stomaco, senza edulcorare nulla. Eri consapevole del

rischio?

«Ero consapevole di non voler scendere a compromessi. Lo avevo già fatto (in alcuni casi) nel fumetto e non ne avevo ricavato nulla, solo frustrazione. A prescindere dall'eventuale editore, e dal suo necessario "sì, lo pubblicheremo", mi costrinsi senza troppe difficoltà a non usare mezzi termini, a sperimentare, a prendere in giro il lettore e persino me stesso. Questa storia necessitava un racconto onesto e senza filtri. Quello di Blues. Con tutti i suoi pro e i suoi contro. E alla fine? Non potrei essere più orgoglioso o soddisfatto del suo percorso. Un grandissimo plauso alla casa editrice che ha compreso, rispettato e poi persino migliorato questo istinto di base. La loro apertura ha permesso al romanzo di prendere vita. E io non potrò mai ringraziarli abbastanza.»

Distopia, fantascienza, parabola: come definiresti il tuo romanzo?

«Sono di parte, ho già spiegato quanto Blues sia reale ai miei occhi. Per me è una biografia, un racconto biografico. Se poi quel racconto ci porta a incontrare una balena che parla, a vedere possibilità di futuro, a riflettere su legami, emozioni, abusi, potere, successo, inventiva, speranza o deriva ecologica, chi sono io per dargli una etichetta? Anche nei panni di autore, non ci riesco. Posso solo dire che è un romanzo con più livelli di lettura, che parla dell'uomo. Una biografia, quella del protagonista, o forse di un "tipo d'umanità". Quella rinchiusa in una finestra di trent'anni.»

La cosa più strana che ti è stata detta su questo libro.

«Inizio a ricevere feedback da affetti, conoscenti e sconosciuti, trovo tutto estremamente affascinante. Ciò, per dire che non ho un vero e proprio parametro di "stranezza" (o forse il commento pazzo devo ancora riceverlo!). Ho in mente, tuttavia, almeno due riflessioni che mi hanno colpito. La prima: "NOOOOOO! MI SENTO TRADITA! PERCHÈ?!" Non posso argomentare il contesto di questa ehm, "riflessione", per preservare la storia, posso solo dire che vedere un'emozione così dirompente e genuina suscitata da qualcosa che ho scritto, be', ha lasciato il segno. La seconda appartiene al professor Silvestro Malara alla presentazione del libro a Reggio Calabria. Spiegava ai presenti che ai suoi occhi il romanzo era a tutti gli effetti il mito della caverna di Platone. Blues era uscito dal mondo di ombre e aveva visto la verità. Era persino tornato dall'uomo per raccontargliela. Un intervento del genere, sostenuto da una persona che stimo e di grande, vasta, cultura, mi ha illuminato, perché mi ha fatto riflettere sul mio lavoro in modi che neanche io ipotizzavo.» ■

Laura Costantini



ESSERCI SEMPRE, UN VALORE ETICO

Il Commissario Capo Immacolata Guadagno, Funzionario addetto presso l'Ufficio di Gabinetto della Questura di Roma e responsabile dell'ufficio per il Giubileo racconta la sua esperienza in prima linea con la Polizia di Stato

Papa Leone XIV ha chiuso la Porta Santa della Basilica di San Pietro. Termina così il Giubileo 2025 dedicato alla Speranza. La porta della Basilica era stata aperta da Papa Francesco la sera del 24 dicembre 2024. Sono oltre 70mila gli agenti delle forze dell'ordine impiegati negli eventi giubilari. Lo ha reso noto il Questore di Roma Roberto Massucci. "L'impegno sul fronte della sicurezza va considerato il risultato di un insieme istituzionale e non solo – aggiunge – sono stati impiegati oltre 70.000 operatori di polizia, carabinieri, guardia di finanza, a cui ci si è aggiunto l'impegno della polizia locale, della protezione civile, Atac, Ama, Ares 118. Tutti hanno lavorato per garantire la sicurezza di milioni di pellegrini, oltre 33 milioni che si sono recati a Roma".

Il Commissario Capo Immacolata Guadagno, Funzionario addetto presso l'Ufficio di Gabinetto della Questura di Roma e responsabile dell'ufficio per il Giubileo racconta la sua esperienza in prima linea con la Polizia di Stato. Dalle sue parole traspare un "Esserci sempre" che è un valore etico. Significa rispondere sempre ad una richiesta di aiuto, ma anche saper ascoltare ed essere disponibile, presente e partecipe nei confronti dei cittadini e, in generale, verso le persone che ti circondano, come gli amici e i familiari, o i colleghi e gli appartenenti alle altre Forze e Corpi di Polizia. Le donne con il loro lavoro, la loro passione e la loro professionalità sono un prezioso valore aggiunto per la Polizia di Stato. Le poliziotte ricoprono ogni ruolo dell'agente al dirigente generale impiegate in ogni settore e specialità della nostra istituzione per servire al meglio la comunità. Lo dimostra l'esperienza, lo dimostrano i fatti. La comunicazione-informazione è fondamentale, in tutte le sue forme, è l'unico modo di entrare in contatto con un altro essere vivente. Entrare in contatto significa conoscersi, capirsi e comprendersi reciprocamente e vicendevolmente. Nel rap-

porto tra Polizia e cittadini questa comprensione è fondamentale perché il cittadino ci veda parte stessa della sua vita. Sì, parte della sua vita di uomo e di appartenente ad una comunità, perché la Polizia di Stato è garante del libero esercizio dei diritti della persona e del cittadino e garante delle libertà fondamentali. Si parla da molti anni della scelta della Polizia di Stato di essere polizia di prossimità, di essere vicini al cittadino, di esserci sempre nella quotidianità e nei grandi eventi e tutto questo può oggi farlo sfruttando al massimo tutti gli strumenti di comunicazione, soprattutto digitali, offerti dalle nuove tecnologie che si affiancano alla necessaria presenza fisica sul territorio.

Dottoressa, perché ha deciso di entrare in Polizia?

Ho scelto di entrare in Polizia perché sentivo il bisogno di mettere le mie competenze e il mio impegno al servizio della collettività. Essere parte di un'Istituzione che ha come missione la tutela dei cittadini, il rispetto della legalità e la salvaguardia delle libertà fondamentali significa contribuire, ogni giorno, a costruire un contesto di sicurezza che è anche garanzia di diritti. È una scelta che nasce da un forte senso di responsabilità e dalla convinzione che il lavoro pubblico, se svolto con dedizione e correttezza, possa incidere concretamente sulla vita delle persone.

Qual è il suo ruolo attuale?

Attualmente ricopro l'incarico di funzionario responsabile del gruppo di lavoro dedicato alle esigenze giubilari. Si tratta di una struttura appositamente istituita per assicurare una pianificazione puntuale, articolata e lungimirante delle misure di sicurezza connesse al Giubileo. Il nostro compito è quello di accompagnare l'intero evento lungo tutta la sua proiezione temporale, anticipando criticità, coordinando risorse e garantendo che ogni fase si svolga in condizioni di sicurezza, nel rispetto delle esigenze dei pellegrini, dei cittadini e della città di Roma, che in questo contesto assume un ruolo centrale a livello mondiale.

Il 2025 è stato un anno molto impegnativo per voi, ma anche di grandi sfide e grandi successi...

È stato senza dubbio un anno straordinariamente intenso, che ha richiesto uno sforzo costante sotto il profilo orga-



nizzativo, operativo ed emotivo. Un anno che, però, ci ha restituito anche un patrimonio di esperienze e di emozioni difficili da descrivere. Abbiamo avuto l'onore di contribuire a scrivere e a vivere in prima persona un capitolo di storia rappresentato dall'Anno Santo del Giubileo della Speranza. A questo si sono affiancati eventi di portata eccezionale, come il funerale di Papa Francesco, l'incoronazione del Sommo Pontefice Leone XIV e il Giubileo dei Giovani a Tor Vergata. Momenti che hanno messo alla prova la macchina organizzativa, ma che hanno anche dimostrato la forza del lavoro di squadra e il valore umano e professionale delle donne e degli uomini impegnati sul campo.

Quanto è difficile gestire le risorse umane tenendo conto anche delle esigenze personali?

La gestione delle risorse umane è uno degli aspetti più complessi e delicati del nostro lavoro. Richiede equilibrio, sensibilità e una profonda capacità di ascolto. È fondamentale saper contemperare le esigenze di servizio, spesso stringenti e non procrastinabili, con le necessità personali

di ciascun operatore. Credo molto nel valore del fare squadra: conoscere le persone, valorizzarne le competenze, riconoscerne le fragilità e accompagnarle in un percorso di crescita significa costruire un ambiente di lavoro più solido ed efficace, capace di affrontare anche le sfide più impegnative con maggiore consapevolezza e coesione.

Un suggerimento ai giovani che vogliono entrare in Polizia?

Ai giovani che desiderano intraprendere questo percorso direi che quello del poliziotto è un lavoro speciale, svolto da persone normali ma chiamate a un impegno straordinario. È una professione che va esercitata con passione, dedizione e senso del dovere, mantenendo sempre autorevolezza ma anche umiltà. È importante non perdere mai di vista la dimensione umana del nostro operato, ricordando che dietro ogni intervento ci sono persone, storie e fragilità. È un lavoro di squadra, in ogni ufficio e in ogni settore, ed è proprio attraverso il confronto, la collaborazione e il sostegno reciproco che si raggiungono risultati concreti e si cresce, non solo professionalmente, ma anche come individui. ■

TOP TEN



I 10 BRANI ITALIANI PIÙ ASCOLTATI DELLA SETTIMANA



**OGNI MARTEDÌ ALLE 14.00
E IN REPLICA ALLE 23.00**

**Rai Radio
Tutta Italiana**

LA CLASSIFICA DELLA SETTIMANA

1	Annalisa	Esibizionista
2	Noemi	Bianca
3	Jovanotti, Felipe Host..	So solo che la vita - ..
4	Cesare Cremonini	Ragazze facili
5	Tommaso Paradiso	Forse
6	Ernia	Berlino
7	Pinguini Tattici Nucleari	Amaro
8	Irama	Senz'anima
9	Damiano David, Tyla & ..	TALK TO ME
10	Bresh	Dai Che Fai

CONDUCE FABRIZIO CASINELLI



FERRARA LA CITTÀ SOSPESA

Bella quanto misteriosa e lunare, spesso avvolta da una coltre di nebbia che la rende quasi indefinibile. In viaggio nell'antico centro emiliano con il documentario di Monica Ghezzi. In onda domenica 18 gennaio alle 14 su Rai 5

Ferrara è la "Città dalle cento meraviglie", come recita il titolo del romanzo autobiografico del pittore ferrarese Filippo De Pisis, vissuto nella prima metà del '900 e intimo amico dei fratelli Giorgio e Andrea De Chirico, che vissero a Ferrara durante gli anni

della Grande Guerra. Una storia intensa e curiosa, quella dei due fratelli a Ferrara, raccontata sotto un profilo psicologico dallo psichiatra Adello Vanni, appassionato cultore della pittura metafisica e dei suoi simbolismi. È uno dei tanti aspetti della città protagonista del documentario di Monica Ghezzi. Si dice che la città estense sia dominata da una certa bizzarria che investe gli abitanti e che intuirono gli stessi pittori metafisici. Quella bizzarria, forse, che ha plasmato la fantasia degli artisti che vi hanno vissuto, da Ludovico Ariosto a Torquato Tasso che a Ferrara perse il senno e venne rinchiuso in una cella dell'ex ospedale di Sant'Anna. In onda domenica 18 gennaio alle 14 su Rai 5. ■

La settimana di Rai 5



Rock Legends Otis Redding

Il programma racconta uno dei più grandi interpreti e autori di soul e rhythm and blues. In onda lunedì 12 gennaio alle 24.45



Film Passione ribelle

Tratto dal romanzo "Cavalli Selvaggi" dello scrittore americano Cormac McCarthy, il film di Billy Bob Thornton, è proposto martedì 13 gennaio alle 21.20



David Gilmour Wider Horizons

Il ritratto di uno dei più grandi chitarristi e cantanti di tutti i tempi, entrato nei Pink Floyd dopo l'implosione di Syd Barrett. In onda mercoledì 14 gennaio alle 23.15



Documentario È sempre un sabato italiano

È dedicato a Sergio Caputo e al ruolo rivoluzionario del suo album "Un sabato italiano" nella storia del costume e della musica italiana. In onda giovedì 15 gennaio alle 21.20



Art Night

Programma interamente dedicato all'arte condotto da Jacopo Veneziani, in onda in prima visione da venerdì 16 gennaio in seconda serata



Opera Attila

Dal Teatro alla Scala Attila di Giuseppe Verdi, per la regia di Davide Livermore. Sul podio il M° Riccardo Chailly. Sabato 17 gennaio alle ore 8

5000 anni e più. La lunga storia dell'umanità

Alessandro Magno, il macedone. Cosa resta oggi di Alessandro, della sua vita e del suo ambiente? Interrogativi al centro dell'appuntamento con Giorgio Zanchini. In onda domenica 18 gennaio alle 23.25



Rai 5



ENEIDE

Cristoforo Gorno ripercorre il viaggio avventuroso di Enea da oriente a occidente sulle tracce dell'Eneide di Virgilio. Da lunedì 12 gennaio alle 21.10 su Rai Storia

Dopo Iliade e Odissea, si chiude il ciclo dei poemi epici. Da lunedì 12 gennaio alle 21.10 "Cronache eroiche" di Cristoforo Gorno ripercorre il viaggio avventuroso di Enea da oriente a occidente sulle tracce dell'Eneide di Virgilio. Dopo la fuga da Troia in fiamme, Enea vaga nel Mediterraneo tra una tem-

pesta e l'altra, e vince la tentazione di fermarsi a Cartagine dalla regina Didone, poi in Sicilia. E dopo aver consultato la Sibilla di Cuma e avere visitato il regno dei morti prosegue un viaggio in cui è accompagnato da una serie di premonizioni, oracoli, ordini degli dèi e del destino che lo spingono inesorabilmente verso il Lazio, inseguito anche dalla maledizione di Didone che si è uccisa per lui. E alla fine Enea può mettere la prua verso la sua destinazione finale, le coste del Lazio, dove, appena sbarcato, fonda l'antica Lavinium e dove è stata rinvenuta una tomba che gli archeologi dicono essere di quel periodo, il VII secolo a.C., l'Heroon di Enea. ■

La settimana di Rai Storia



Passato e Presente

Agatha Christie, archeologia e delitti

Cosa unisce i romanzi gialli e l'archeologia? La risposta sembra essere tutta nella vita di Agatha Christie. Ne parlano Paolo Mieli e il professor Massimo Cultraro nel programma di Rai Cultura in onda lunedì 12 gennaio alle 13.15 su Rai 3 e alle 20.30 su Rai Storia a 50 anni dalla scomparsa della scrittrice



Un'epoca nuova. Anni '60

Contestazione. Oltre il sistema

È la stagione della contestazione: giovani che chiedono diritti, libertà, uguaglianza; che sfidano la guerra, l'autoritarismo, le convenzioni. È Con Umberto Broccoli, martedì 13 gennaio alle 21.10 in prima visione



L'Italia della Repubblica

La caduta. L'Italia di Mani Pulite

17 febbraio 1992. Il PM della Procura di Milano Antonio Di Pietro ordina l'arresto di un politico socialista milanese, Mario Chiesa. Quella che sembra una notizia di malaffare locale dà vita a un gigantesco effetto-domino. Con l'introduzione di Paolo Mieli, in onda mercoledì 14 gennaio alle 21.10



Passato e Presente

Eisenhower, l'ultimo discorso

Il 17 gennaio 1961 Eisenhower si congeda dalla presidenza degli Stati Uniti con un discorso che entra nella storia come uno dei più coraggiosi del Novecento. In onda giovedì 15 gennaio alle 13.15 su Rai3 e alle 20.30 su Rai Storia



Le ragazze

Da Antonietta Chetta a Wilma Goich

Programma di Rai Cultura, realizzato condotto da Francesca Fialdini, in onda venerdì 16 gennaio alle 21.20



A "Cinema Italia" una creatività "pirata" "Mixed by Erry"

Tra disoccupazione e arte di arrangiarsi, una fantasiosa storia ispirata a una storia vera. Di Sydney Sibilia, sabato 17 gennaio alle 21.10

Quel fenomeno di Sandokan Dopo il boom, la parodia

il programma ripropone lo sceneggiato del 1976 evidenziandone gli aspetti del fenomeno sociale e del successo commerciale. Domenica 18 gennaio alle 21.10



Rai Storia



Gigantosaurus

Una serie sul mondo dei dinosauri che spicca per qualità visiva, simpatia e comicità. In onda tutti i giorni alle ore 19 su Rai Yoyo

Quattro piccoli dinosauri e un enorme Gigantosaurus... Rocky, Bill, Tiny e Mazu sono quattro giovani dinosauri che crescono nel periodo cretaceo. La vita è sempre un'avventura: vulcani che spuntano ogni momento, brachiosauri dal collo lungo, piogge di asteroidi, enormi triceratopi e l'enorme e cattivo T-Rex Gigantosaurus

nei paraggi...che regna su tutto! La semplice menzione del nome di Gigantosaurus è sufficiente per suscitare una serie di emozioni contrastanti nei quattro giovani dinosauri: paura (Bill), fascino (Rocky), risate (Tiny) e interesse scientifico (Mazu). I quattro cuccioli di dinosauro protagonisti del racconto (ideato dal premiato scrittore Johnny Duddle) nutrono verso il gigante emozioni diverse: la paura, la fascinazione, il divertimento e l'interesse scientifico. La serie, attraverso le avventure dei giovani dinoeroi, riflette i diversi modi in cui i bambini di 4-6 anni scoprono il mondo ... e sé stessi. ■

Rai Yoyo



Goldrake Ufo Robot

Tra i cartoni animati più amati di sempre, in onda a partire tutti i giorni alle ore 22 su Rai Gulp

In occasione del cinquantesimo anniversario della sua prima messa in onda in Giappone, torna il leggendario "UFO Robot Goldrake": l'anime è stato trasmesso per la prima volta in Italia il 4 aprile 1978 su Rai 2. Serie basata sul manga di Go Nagai ha conquistato un tale successo tra bambini e ragazzi da generare un "anime boom". Si tratta di 74 episodi, di cui 3 inediti, in versione restaurata, con colori vividi

e dettagli migliorati, con titoli in italiano e in originale e la celebre sigla dell'epoca composta da Vince Tempera e Massimo Luca con testi di Luigi Albertelli. La serie racconta l'avventurosa lotta di Actarus e del suo robot - "un miracolo di elettronica, ma un cuore umano ha" - per salvare il pianeta Terra dalle forze malvage dello spietato Re Vega. Goldrake non è solo un ritorno, ma un omaggio alla memoria storica e alla cultura pop che ha segnato più generazioni. Un appuntamento imperdibile per tutti gli appassionati della serie e per chiunque voglia rivivere o scoprire l'emozione di uno dei robot più amati della storia dell'animazione. ■

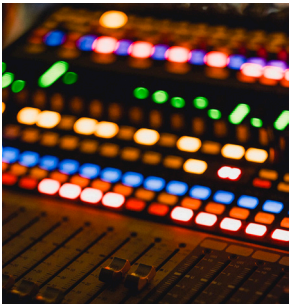
Rai Gulp

CLASSIFICHE AIRPLAY

per RadiocorriereTv

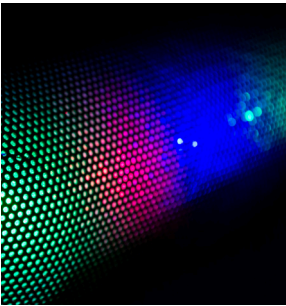


GENERALE



1	2	1	8	Annalisa	Esibizionista
2	4	1	7	Noemi	Bianca
3	3	1	13	Taylor Swift	The Fate Of Ophelia
4	12	4	6	RAYE	Where Is My Husband!
5	14	5	2	Sienna Spiro	Die On This Hill
6	1	1	4	Jovanotti, Felipe Host..	So solo che la vita - ..
7	5	2	9	Miley Cyrus feat. Lind..	Secrets
8	8	4	7	sombr	12 To 12
9	9	4	5	Cesare Cremonini	Ragazze facili
10	6	4	8	Tommaso Paradiso	Forse

EMERGENTI



1	4	1	2	Blind, El Ma, Soniko	Nei miei DM
2	1	1	7	eroCaddeo	punto
3	2	2	7	Nicolò Filippucci	Laguna
4	6	4	3	Angelica	Mattone
5	5	3	7	pierC	Neve sporca
6	3	1	5	rob	Cento ragazze
7		3	3	Santamarea	Con gli occhi di una l..
8	7	5	7	Tomasi	Tatuaggi
9		8	4	Welo	Emigrato
10	10	1	25	Samurai Jay, Vito Sala..	Halo

ITALIANI



1	2	1	8	Annalisa	Esibizionista
2	3	1	7	Noemi	Bianca
3	1	1	4	Jovanotti, Felipe Host..	So solo che la vita - ..
4	6	3	6	Cesare Cremonini	Ragazze facili
5	4	3	8	Tommaso Paradiso	Forse
6	5	5	3	Ernia	Berlino
7	7	1	15	Pinguini Tattici Nucleari	Amaro
8	9	1	9	Irama	Senz'anima
9	8	1	17	Damiano David, Tyla & ..	TALK TO ME
10	11	3	17	Bresh	Dai Che Fai

UK



1	1	9	Taylor Swift	Opalite
2	2	15	RAYE	Where Is My Husband!
3	3	12	Taylor Swift	The Fate Of Ophelia
4	7	28	Ed Sheeran	Sapphire
5	4	40	Alex Warren	Ordinary
6	6	14	Ed Sheeran	Camera
7	8	16	HUNTR/X, EJAE, Audrey ..	Golden
8	5	40	Myles Smith	Nice To Meet You
9	10	2	HAVEN. & Kaitlin Aragon	I Run
10	9	13	Lewis Capaldi	Survive

INDIPENDENTI



1	1	1	11	Tiziano Ferro	Fingo&Spingo
2	2	2	14	RAYE	Where Is My Husband!
3	3	3	8	SOLEROY	Call It
4	4	1	23	KAMRAD	Be Mine
5	7	5	3	Nico Santos	All Time High
6	5	3	12	Zerb, Odeal & Victor Ray	Space
7	6	4	18	Jonas Blue & Malive	Edge Of Desire
8	9	8	14	Eddie Brock	Non è mica te
9		9	1	Giusy Ferreri	Musica Classica
10	10	3	15	Rita Ora	All Natural

EUROPA



1	1	14	Taylor Swift	The Fate Of Ophelia
2	2	11	David Guetta, Teddy Sw..	Gone Gone Gone
3	3	8	RAYE	Where Is My Husband!
4	5	16	HUNTR/X, EJAE, Audrey ..	Golden
5	4	18	Lady Gaga	The Dead Dance
6	6	12	Olivia Dean	Man I Need
7	7	38	Alex Warren	Ordinary
8	8	4	Myles Smith	Stay (If You Wanna Danc
9	9	24	Ed Sheeran	Sapphire
10	10	2	sombr	12 To 12

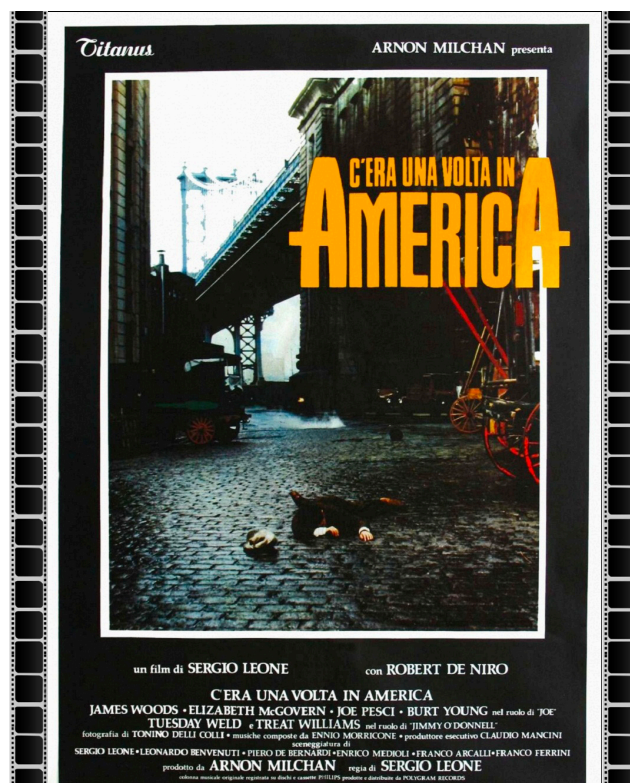
CINEMA IN TV



Amore, cucina e curry – Martedì 13 gennaio
ore 21.10 – Anno 2014 – Regia di Lasse Hallström

Rai 4

Nel quartiere ebraico della New York degli anni Venti nasce l'amicizia tra Max e Noodles, destinata a trasformarsi in una lunga e dolorosa resa dei conti. Dall'infanzia di strada al proibizionismo, il tempo scorre tra affari, tradimenti e sogni infranti. L'amore impossibile per Deborah e la frattura insanabile tra i due protagonisti segnano un destino senza ritorno. Trent'anni dopo, una lettera riapre ferite mai rimarginate. Un racconto epico e malinconico sulla memoria, il rimpianto e il prezzo del potere. Con Robert De Niro, James Woods, Elizabeth McGovern, Tuesday Weld, Jennifer Connelly, Joe Pesci e un cast corale memorabile.



C'era una volta in America – Mercoledì 14 gennaio
ore 21.10 – Anno 1984 – Regia di Sergio Leone

Rai 3

In un piccolo paese del sud della Francia, due visioni del mondo si fronteggiano a colpi di spezie e tradizione. Madame Mallory, chef rigorosa e icona dell'alta cucina francese, vede il suo equilibrio minacciato dall'arrivo della famiglia Kadam, emigrata dall'India, che apre un ristorante a pochi metri dal suo. La rivalità diventa presto un confronto culturale profondo, tra disciplina e passione, regole e istinto. Al centro c'è il talento di Manish, giovane cuoco capace di trasformare il conflitto in incontro. La cucina si fa linguaggio universale e terreno di dialogo. Con Helen Mirren, Om Puri, Manish Dayal, Charlotte Lebon, Amit Shah, Farzana Dua Elahe.



All the Devil's Men – Squadra speciale
Venerdì 16 gennaio ore 21.20 – Anno 2018
Regia di Matthew Hope

Rai 4

Jack Collins è un ex Navy SEAL che lavora per la CIA come cacciatore di taglie quando gli viene affidata una missione ad altissimo rischio: fermare Terry McKnight, ex agente dell'Agenzia diventato un terrorista in possesso di un'arma nucleare. Tra operazioni clandestine e scenari di guerra globale, l'azione si intreccia con i conflitti interiori del protagonista, segnato da un passato ingombrante che riaffiora proprio nel momento più critico. Un action thriller spionistico teso e muscolare, dove la minaccia più pericolosa non è solo esterna ma profondamente personale. Con Milo Gibson, William Fichtner, Sylvia Hoeks ed Elliot Cowan.

In un territorio agricolo messo in ginocchio dalla siccità, Ricardo, biologo di successo tornato nel paese natale, tenta di difendere l'equilibrio ambientale delle risaie del Levante. La sua battaglia per la tutela delle risorse idriche lo pone però in rotta di collisione con la comunità locale, pronta a difendere tradizioni e sopravvivenza economica. Il conflitto cresce fino a trasformarsi in uno scontro umano e morale che supera i confini della terra contesa. Un thriller realistico e teso che riflette sul rapporto tra progresso e tradizione, responsabilità individuale e destino collettivo.



El Lodo – Sabato 17 gennaio ore 21.20
– Anno 2021 – Regia di Iñaki Sánchez Arrieta

Rai 4

ALMANACCO DEL RADIOCORRIERE

CONSULTA L'ARCHIVIO
STORICO DEL RADIOCORRIERE TV ALLA
PAGINA radiocorriere.teche.rai.it

GENNAIO

1985



COME ERAVAMO